

Introduzione al Seminario Nazionale di Informazione-Formazione

TECNOLOGIE CONNETTIVE E DIDATTICA MULTIMEDIALE

Gubbio, 20-21 aprile 2007

di

Dario Missaglia

Dirigente Scolastico del Liceo Statale "Giuseppe Mazzatinti"



Sono molto lieto di presentare questo quarto seminario nazionale sulla didattica multimediale che si svolge nel nostro Istituto.

Merito certo della Fondazione e del suo Presidente, dei docenti che animeranno le sezioni di lavoro, della prof.ssa Bianchi che ha così generosamente curato gli aspetti organizzativi e non solo di questo evento.

Penso che questo nostro convegno ci aiuterà non poco ad approfondire quello che io ritengo il tema fondamentale di questi anni: come ripensare la metodologia e la didattica a fronte dei cambiamenti straordinari del nostro tempo.

Vedo intorno a noi un clima che non condivido: i giovani vengono spesso dipinti da una certa comunicazione mediatica come violenti, refrattari all'impegno e allo studio, pigri.

Non intendo affrontare qui problemi che abbiamo già approfondito; dico che questa immagine è fuorviante perché rischia di impedirci di riflettere sul fatto che il contesto di apprendimento dei nostri giovani è profondamente mutato.

Le ricerche ci confermano una espansione enorme dei saperi informali, quelli che vivono attraverso il cinema, la TV, gli amici, le famiglie, la diffusione di cellulari, computer, mp3, ecc.

La scuola troppo superficialmente tende spesso a demolire tutto ciò, a vederne solo i rischi, che ovviamente ci sono. Rischia, la scuola, di non vedere invece quanto di innovazione, di nuovo, ci possa essere in quelle nuove modalità comunicative. Anzi, di più, quanto quelle modalità stiano determinando un cambiamento dei processi cognitivi dei giovani (sui quali pure Gardner e Morin continuano a scrivere).

Possiamo davvero pensare a una scuola che eluda quelli che sono oggi i bisogni formativi dei giovani, il loro stile comunicativo, i loro codici? Possiamo davvero immaginare che la scuola resti l'immutabile tempio del linguaggio verbale e del culto delle discipline?

Abbiamo imparato in questi anni il valore della esperienza concreta, della fisicità, delle emozioni, della musica, sullo sviluppo cognitivo dei giovani. Anche le nuove tecnologie dovrebbero essere oggetto di analogo ricerca per indagare le ricadute sulla organizzazione didattica e la costruzione dei saperi.

Non si tratta di smantellare quanto di più prezioso si è consolidato nella storia della scuola italiana ma di andare oltre, esplorare i nuovi orizzonti prodotti dalle nuove tecnologie.

In fondo il cuore della riforma di cui abbiamo bisogno è il rinnovamento dei contenuti e metodi. Ma questa riforma non sarà data per legge; richiede uno sforzo culturale e professionale da parte dei docenti, richiede la volontà di guardare di più ai processi di apprendimento piuttosto che ai compiti o alle interrogazioni.

Non si tratta di mettere in discussione l'obiettivo di costruire strutture razionali del pensiero ma di assumere questo, per l'appunto, come l'esito di un processo di cui il giovane sia protagonista. Perché l'apprendimento è conquista, curiosità, interesse, emozioni.

Ben venga dunque questo convegno se contribuirà, come ne sono certo, a far crescere questa nuova sensibilità educativa.

Dario Missaglia